ANNO XXXI. Martedì, 15 Gennaio 1878 N. 14.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 31 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Un sol foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2,50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma 14 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Il nostro corrispondente da Vienna accennava ieri alle prospettive concilianti che lascia scorgere l'attitudine dei belligeranti e alle iniziate trattative per l'armistizio. Però dai dispacci odierni non risulta che si sia fatto un gran passo innanzi. La Turchia ha pregato il granduca Nicola e il granduca Michele di designare il luogo e il giorno per una Conferenza col generale in capo dell'esercito ottomano, ma la risposta della Russia non è ancora conosciuta ufficialmente, e regna tuttavia molta incertezza intorno a ciò che si vuole esigere da una parte e si vuol concedere dall'altra. Le voci intorno alle condizioni che esige la Russia sono varie e contraddittorie, ma l'impressione generale è tutt'altro che buona e il contegno della Russia dà luogo ai più gravi timori e alle più fosche previsioni. Non pare che, come annunciavano i giornali di Costantinopoli, la Turchia si rifiuti di comprendere la Serbia nell'armistizio, sperando di continuare la lotta contro il Principato, di sconfiggere un'altra volta il ribelle Stato, di riprendere poi in primavera e con maggior successo la guerra, col nemico più grosso.

Il *Nord* vuol sorprenderci oggi con un ottimismo veramente strano. « La Russia, dice il *Nord*, quantunque decisa di ottenere dei compensi adeguati ai sacrifizi sostenuti e di assicurare la guarentigia definitiva dei grandi interessi umanitari ch'essa ha preso a sostenere, non mira alla distruzione dell'impero ottomano. La Russia non ha mai tralasciato di considerare il mantenimento di quest'impero come uno degli elementi dell'equilibrio in Oriente, e dal momento che l'esistenza della Turchia si mostrerà realmente compatibile col benessere e lo sviluppo delle popolazioni cristiane, il gabinetto di Pietroburgo sarà il primo a facilitare la sua durata e, se è possibile, la sua trasformazione nel senso della civiltà moderna. »

Noi non sappiamo se questo linguaggio del russofilo giornale di Brusselle rifletta gli intendimenti precisi della cancelleria russa; ad ogni modo non sembra che a Londra, nelle regioni ufficiali, si sia disposti ad accettare come buona moneta queste promesse del *Nord*. Tre giorni soltanto ci separano dalla convocazione del Parlamento inglese, e se nessun cambiamento ministeriale ha luogo in questo frattempo, noi saremo autorizzati a ritenere che il programma di lord Beaconsfield rimane qual è, vale a dire, antirusso. Un telegramma da Malta annuncia la partenza dell'ammiraglio Horbny pel Levante. Quattro navi corazzate fanno preparativi per raggiungerlo.

In Grecia l'agitazione bellicosa è sempre viva, ma non si può dire ancora che re Giorgio stia per mettersi alla testa delle sue truppe e giovarsi dei crescenti imbarazzi della Turchia. Intanto da Atene telegrafano che è morto anche il signor Bulgaris. Questa perdita non è grave per la Grecia come quella del signor Canaris, avvenuta mesi sono, ma è giustizia il dire che il sig. Bulgaris era un vegliardo — egli era nato nel 1801 — popolare nel suo paese. Egli prese una parte gloriosa alla guerra dell'indipendenza, e quando la Grecia acquistò la sua indipendenza, il signor Bulgaris fu più volte consigliere della Corona e presidente del Consiglio dei ministri. Alla caduta di re Ottone, egli fu uno dei tre reggenti con Canaris e Roufos, e all'avvenimento di re Giorgio al trono fu il capo del primo gabinetto della nuova dinastia.

RE UMBERTO I

Il ministero deve aver riconosciuta l'irregolarità della convocazione del Parlamento per assistere alla presentazione del giuramento reale nella seduta del giorno 16. Esso vi ha riparato, determinando che la seduta solenne del giuramento debba aver luogo il giorno 19. Può addurre altre ragioni per spiegare questo cambiamento, ognuno darà loro il valore che crede; a noi basta che il cambiamento sia stato fatto e non chiediamo altro. In questi momenti non abbiamo alcuna voglia di analizzare con minuta indagine gli atti recenti del ministero; ci riserbiamo di esaminarli in altra occasione, persuasi ch'esso non respingerà una risponsabilità, la quale è tanto grave quanto le circostanze, in cui i ministri esercitano le loro funzioni.

Un punto v'è però rispetto al quale non sarebbe possibile il serbar il silenzio. È quello che riguarda il nome numerico del sovrano. Dobbiamo confessare che il titolo di UMBERTO I ha trovati molti contraddittori anche fra' liberali e devoti all'Augusta Dinastia.

Sino ad ora la Casa di Savoia ha mantenuta la numerazione progressiva de' suoi principi, aventi lo stesso nome. Fossero conti di Moriana o duchi di Savoia, o principi di Piemonte o re di Sicilia o di Sardegna, essa serbò religiosamente saldi i vincoli della domestica tradizione. E la saldezza di questi vincoli rifulse anco nella proclamazione di VITTORIO EMANUELE II a Re d'Italia. Nel 1861 non pochi avrebbero desiderato o creduto opportuno che VITTORIO EMANUELE fosse come il primo della Dinastia de' Re d'Italia. Ed il pensiero politico era corretto; ma se VITTORIO EMANUELE era il primo della Dinastia de' Re d'Italia, era però anche il secondo di sua Casa avente nome VITTORIO EMANUELE. Perchè rinnegare un passato glorioso, un passato di otto secoli, che si perde nell'oscurità de' tempi e tanto ha giovato al credito ed all'autorità ed al prestigio in tutta l'Europa della famiglia regnante? Quanto più profonde sono le radici d'una Dinastia, che, respingendo delle viete teorie, si associa a' destini della nazione, quanto più quelle radici sono abbarbicate sul tronco popolare, giova il rispettarle con devota cura. È questa considerazione che fece conservare a VITTORIO EMANUELE il numero secondo per voto del Parlamento, e questa considerazione stessa avrebbe forse dovuto indurre il ministero a far prendere al nuovo Re il titolo di UMBERTO IV.

Tre degli augusti predecessori suoi si chiamarono Umberto. Il primo della stirpe, appena la storia si svincola dalle fasce della leggenda, aveva il medesimo nome e la sua tomba si trova oggi ancora a S. Giovanni di Moriana. Qual ragione poteva spingere il ministero a far assumere al nuovo Re il numero di *primo*, quasichè egli la rompesse coi suoi antenati e si presentasse all'Italia ed alle altre potenze, ed agli altri sovrani, qual principe che ripudia le venerande tradizioni de' secoli e le memorie della sua Casa? Conveniva, come si è sempre fatto, congiungere e sposare quelle tradizioni al diritto moderno, alla sovranità nazionale, e il titolo di RE D'ITALIA n'è l'espressione più alta e più eloquente, ma conservar questa e respingere le altre potrebbe non esser giudicato un atto politico prudente e ponderato.

Questa deliberazione del ministero è grave; speriamo sarà sorretta e suffragata da validi argomenti. Noi attendiamo di sentirli esporre dinnanzi al Parlamento. Due politiche ci sono: l'una è la politica liberale, finora da noi seguita, la quale associa il diritto popolare al diritto tradizionale, armonizzandoli a beneficio dell'ordine, della libertà, del prestigio d'Italia. L'altra è la politica rivoluzionaria, la politica degli Stati d'America meridionale, che oscilla di continuo fra la licenza e il dispotismo. Una politica siffatta in un grande Stato nel centro d'Europa, gli farebbe perdere ogni simpatia e gli toglierebbe ogni credito.

Non insistiamo oggi su di questa importante materia, ma a tempo opportuno bisognerà discuterla e definirla. Non è semplicemente una quistione di sentimento; è una quistione altamente politica.

Le necessità politiche ed un retto pensiero patriotico consigliano di seppellire in Roma la salma di VITTORIO EMANUELE. Torino si rassegnerà a non averne essa il sacro deposito pel bene d'Italia, e per associarsi ad un atto conforme all'indirizzo politico, finora seguito. Ma siamo certi che non suonerà bene in Piemonte e non vi accrescerà fautori al ministero l'aver consigliato il sovrano a spezzare i vincoli d'un passato memorabile, facendo d'UMBERTO il primo, anzichè il quarto. Se come Re d'Italia non è il primo, ma il secondo; come principe di Casa Savoia non è nè primo nè secondo, ma quarto.

Mentre non era raffreddata la salma di VITTORIO EMANUELE, e i novelli sovrani avevano l'animo traboccante di amarezza ed erano sotto il peso d'un dolore profondo, poteva esser giudicato non conveniente di aprir una discussione sopra un argomento così delicato. Il ministero avrebbe perciò fatto bene di star fedele alla tradizione, ovvero, se qualche dissenso c'era in consiglio, doveva comprendere che la quistione essendo dubbia giovavagli di riservarla e attendere che il Parlamento la risolvesse. Ei era infatti soltanto il Parlamento che aveva l'autorità necessaria a risolverla.

LA MORTE DI VITTORIO EMANUELE E LA STAMPA ESTERA

Il *Journal des Débats* del 12 ha uno splendido articolo di John Lemoinne, che ci pare degno di integrale riproduzione:

« Il principe che ormai si chiama Re d'Italia si apprestava a rendere l'estremo tributo all'antico e fedele compagno d'armi del suo avo e di suo padre, al generale La Marmora, quando una sventura più crudele, un colpo fatale e fulminante l'hanno condotto al letto di morte del Re suo padre. Vittorio Emanuele, primo Re dell'Italia unita, fu rapito in pochi giorni da una malattia contro la quale la sua robusta tempra, in luogo di difenderlo, non fece che disarmarlo. È questa una grande sventura per l'Italia, una sventura anche per la Francia che egli sinceramente e cordialmente amava.

« Fare la storia di Vittorio Emanuele sarebbe far l'istoria dell'Italia da trenta anni, cioè a dire la storia d'un periodo nel quale si compierono sul suo territorio avvenimenti d'una immensa importanza: dapprima la realizzazione dell'unità nazionale, questo perpetuo sogno di tutti i grandi italiani; e poi una rivoluzione più importante ancora per la sua influenza sul mondo intero, cioè la fine del Papato temporale. Questi sono fatti contemporanei ai quali molti hanno assistito, che tutti conoscono. Vittorio Emanuele vi ha preso una grande parte e da trent'anni egli era sulla breccia. La sua vita fu tutta di attività e di moto, un uso non interrotto di forza esuberante. Nel primo dì in cui egli appariva sulla scena, fu da soldato, coperto del sangue e della polvere della battaglia. A Novara, Carlo Alberto, vinto e disperato, sfidando e insultando la morte che non gli rispondeva, gettò la Corona nelle mani di suo figlio e trasse a morire di dolore all'estremità dell'Europa, in riva all'Oceano. Fu sotto questi auspici della rovina e della disperazione che Vittorio Emanuele salì al trono. Ma fu e dovea essere fino al fine la straordinaria fortuna e di quella Casa e di quella Nazione unite, di veder sempre le loro disfatte trasformate in vittorie e i loro disastri in trionfi. Non si è mai più completamente realizzata la favola d'Anteo che rinnovava le sue forze quante volte il braccio del vincitore gli faceva mordere la terra. Perchè infatti questa terra era loro madre e nulla poteva strapparneli.

« Dopo Novara il Piemonte e il suo giovine Re più non pensarono ad altro che a raccogliersi, ad ordinarsi, a disciplinarsi. Allora è stato formato quel piccolo esercito che doveva essere il nucleo del futuro esercito d'Italia.

« I patrioti italiani, durante questo periodo, si restrinsero a lavorare silenziosamente e procurare di farsi dimenticare. Ma nel 1854, quando scoppiò la guerra di Crimea, Cavour, con un colpo di genio, ricondusse l'Italia sulla scena e audacemente congiunse il piccolo esercito piemontese ai grandi eserciti della Francia e dell'Inghilterra. L'entrata della nuova potenza nei grandi Consigli dell'Europa fu una risurrezione. Si ricorda il meraviglioso effetto prodotto da Cavour, il rappresentante di questa « espressione geografica » come la chiamava sdegnosamente il vecchio principe di Metternich, quando egli pronunziò davanti alle potenze riunite in Congresso il nome fatidico dell'Italia. Il rappresentante dell'Austria protestò e uscì; ma la parola, la parola proscritta era stata pronunziata e scritta nei protocolli in lettere di fuoco.

« E il fuoco doveva ben presto incominciare. Qui non dobbiamo ricordare la campagna e le vittorie degli eserciti francesi, che non andarono fino all'Adriatico e si fermarono a Villafranca. In questo momento parliamo del Re Vittorio Emanuele. Egli si mostrò, in questa campagna, ciò che egli era per razza e per temperamento, valoroso tra i valorosi, e pagò sempre della sua persona; la qual cosa egli fece in tutto il corso della sua vita. Quindi innanzi l'Italia avrebbe potuto camminare da sè sola. Tutti hanno ancora presenti alla memoria i fatti che successivamente, d'anno in anno, portarono l'annessione al Piemonte degli Stati sparsi e divisi della penisola; e tutti sanno come il Regno di Piemonte si trasformò in Regno d'Italia; come la capitale fu trasferita da Torino a Firenze, mentre s'aspettava Roma; come, infine, Roma capitale fu il coronamento dell'edifizio dell'unità italiana. Questi fatti sono contemporanei. Ma qui importa occuparci della parte personale che ebbe il Re Vittorio Emanuele in queste grandi trasformazioni. Essa fu immensa. Per la qual cosa la sua vita fu un beneficio, come la sua morte è una sventura per l'Italia.

« Primieramente il Regno ereditario della Casa di Savoia, il Piemonte, era, in mezzo a tutti gli Stati sottomessi a potenze estere, il tipo persistente e solitario dell'Italia indipendente. Egli era il nucleo dell'unità futura, come il suo piccolo esercito, ma forte ed esemplare, era il nucleo del futuro esercito nazionale. Il Re Vittorio Emanuele arrecava dunque all'Italia un punto di collegamento, un centro d'aggregazione. Tutti gli Stati che rivendicavano e riacquistavano successivamente la loro indipendenza, avrebbero potuto perderla nuovamente nell'anarchia e ritornare allo stato di repubbliche italiane d'altra volta, se non avessero trovato davanti a sè un centro organizzato, disciplinato, bell'e formato, al quale essi potevansi unire.

« Il movimento d'emancipazione si era fatto con una forza naturale irresistibile; bisognava che si stabilisse e la monarchia di Vittorio Emanuele fu il vincolo e il cemento dell'aggregazione e dell'unificazione. Gli italiani, questa nazione così fina, così savia nella sua espansione, così ragionevole in mezzo alla sua agitazione, così calcolatrice in mezzo alla sua leggerezza, la nazione la più politica di tutte, gli italiani avevano benissimo capito che la monarchia di Vittorio Emanuele era il più sicuro e il più potente strumento della redenzione della patria comune. Per la qual cosa gli Stati indipendenti avevano abdicato nelle sue mani la loro autonomia, e i repubblicani stessi avevano sacrificato all'interesse superiore della gran patria le loro teorie e le loro predilezioni. E questo fu il gran servizio che il Re rese all'Italia; egli ne fece la coesione e l'assimilazione e fu il fondatore della sua unità.

« Egli era pure un vero italiano. La sua natura esuberante, violenta, cordiale, il suo coraggio impetuoso, la sua passione sfrenata per tutti gli esercizi corporali potevano fare illusione sulla finezza e prudenza del suo spirito. Il vero è ch'egli era figlio del suo paese; egli era essenzialmente politico. Egli lo dimostrò in tutto il suo governo. Discendente da una delle più antiche famiglie sovrane d'Europa, egli non cessò mai d'essere un Re costituzionale e praticò col più severo rispetto le regole fondamentali delle istituzioni moderne. La qual cosa sarà per il suo nome un titolo immortale.

« Tal quale egli era, e a cagione di ciò ch'egli era, il Papa l'amava; era la sua grande pecorella. Egli apparteneva ad una Casa di soldati e di santi; egli stesso era pio. Nel 1870, quando la Francia era nelle tenebre della morte, due soli uomini in Europa pensarono con essa: il Papa e il Re Vittorio Emanuele.

« Il figlio succede placidamente a suo padre; l'Italia è fatta e gli italiani gridano: « Il Re è morto! Viva il Re! »

Il *Gaulois* scrive un lungo articolo, del quale riproduciamo il seguente passo:

« Un giorno, allorchè la storia avrà dato alle cose contemporanee il colore poetico delle vecchie epopee, se la nostra storia tenterà i compositori di musica, io credo che un Meyerbeer ci vorrebbe per descrivere degnamente il grande e memorando combattimento dell'ultimo dei Papi temporali e del primo dei Re d'Italia.

« Molti articoli sdegnosi saranno scritti in questi giorni contro al Re spogliatore per la stampa clericale; molti blasfemi saranno pronunziati dai non credenti contro al Pontefice che ha redatto il Sillabo. Io spero che la storia imparziale si ricorderà sopratutto di una cosa: cioè che Re Vittorio Emanuele è morto affermando il suo rispetto per la persona di Pio IX; e che il Papa, da parte sua, sentendo che il Re agonizzava, si è ricordato delle ultime parole del Signore: Perdona loro, mio Padre!

« La storia del Papato contiene poche pagine così belle e così consolanti. Lo spettacolo di Vittorio Emanuele che muore riconciliato con Pio IX, non vale forse meglio, a edificazione del genere umano, che la storia d'Enrico IV di Germania, il quale va ad inginocchiarsi forzatamente davanti a Gregorio VII nel castello di Canossa? Non vale forse meglio che il ricordo della brutalità di Filippo il Bello che fa colpire sul viso il Papa Bonifazio VIII col guanto di ferro del Colonna?

« Filippo il Bello, Bonifazio VIII, Enrico IV di Germania, Gregorio VIII, sono senza dubbio delle grandi personalità; ma essi non hanno mai fatto, nè faranno mai alcun effetto sul cuore degli uomini. Vittorio Emanuele e Pio IX, per contro, sono di quegli uomini che esercitano sugli altri un'attrazione e che piacciono, malgrado delle opinioni e delle passioni di partito. Ambidue sono così simpatici che, malgrado tutto il male che essi si sono fatto, non hanno mai pensato se non che bene l'uno dell'altro.

« Raccontando la morte del Re, un giornale diceva ieri: « Alcuni istanti dopo la sua morte, i ministri, i grandi dignitari, i senatori e i deputati che riempivano il Quirinale, acclamavano il principe Umberto come Re d'Italia. » Durante questo tempo un uomo pregava in Vaticano. Era il Papa che pregava per il Re. Questo vegliardo è forse stato, in fondo, il migliore e più sincero amico di Vittorio Emanuele. »

La *National Zeitung* di Berlino dell'11 così si esprime:

« Se anche il Papa ha veduto morire Cavour e Vittorio Emanuele, una cosa loro sopravvive: la Nazione italiana, lo Stato italiano. È opera e gloria di Vittorio Emanuele di averli fondati ambidue, di aver ispirato a quella la coscienza della sua indipendenza ed unità. Egli non era un grande capitano, non un uomo di Stato di genio, ma per la massa egli era più di tutto ciò; egli era il simbolo sfolgoreggiante, visibile a tutti, del nuovo Stato; una bandiera che sventolava sempre innanzi a tutti; una bandiera intorno alla quale si sono potuti raccogliere tutti, piemontesi, lombardi, romani, napoletani, siciliani, come in un tempio comune. Il Piemonte aveva avuto il suo Cavour, Venezia il suo Manin, la Sicilia il suo Garibaldi; l'Italia come tutto aveva un uomo solo: il suo Re. In Europa sorgono e si consolidano nuove idee e nuove forme di Stati unicamente col potere monarchico. Soltanto Guglielmo III rese davvero popolari in Inghilterra le forme parlamentari; soltanto Napoleone I acclimatò in Francia le idee del 1789.

« Tutti i tentativi e le cospirazioni dei Carbonari e più tardi di Mazzini, fallirono in Italia; noi tedeschi sappiamo come il 1848 sia svanito nel nulla. Solamente allorchè da noi, come laggiù in Italia, venne trovato il Reale Eroe che consacrò la sua vita a questa idea, questa idea spiccò un volo d'aquila. Tutte le forze, sino allora inutili, quasi sempre in lotta ed ostilità reciproca, avevano ora un punto, un sole, verso cui gravitare; legislatori, diplomatici, generali, si unirono e lavorarono concordi per la salvezza d'Italia, per la gloria del loro Re. Uomini come Cavour e Garibaldi che sembrano per carattere ed opinioni, divisi da un abisso enorme, sono i puntelli del nuovo regno, i servitori volontari, e spesso involontari di Vittorio Emanuele. Egli era Re nel miglior significato della parola, avendo saputo porre ognuno al suo posto nell'opera comune, ed egli, il primo servitore dello Stato, non volle mai altro che realizzare il più ardente voto del suo popolo.

« Un governo da lui raccolto sul campo di battaglia venne lasciato in pace. Oltre alle Alpi ed al mare furono cacciati gli stranieri ed i tiranni interni. Dappertutto, dopo rovine di tre secoli sorge una nuova vita. Chi più di lui avrebbe avuto il diritto di godere più lungamente del lieto aspetto dell'Italia risorta, della sua Italia? Chi non avrebbe immaginato che la sua sperimentata direzione sarebbe conservata ancora per molti anni al giovane Stato, per recargli beneficio e solidità? Ma le basi di questo Stato sono troppo solide e sicure, perchè la sua morte possa far pericolare l'edificio.

« Le nazioni ed i principi d'Europa si raccolgono piangenti intorno a questa bara, ma contemporaneamente porgono il braccio all'Italia in gramaglie onde sorreggerla. Per noi tedeschi, la nuova Italia è divenuta una nazione sorella, una necessità. Come abbiamo diviso le sue gioie, dividiamo i suoi dolori, come i nostri trionfi sono stati i trionfi dell'Italia, come Königgratz e Venezia, Sédan e Roma rimarranno eternamente uniti, così è ora nostro diritto di deporre la nostra corona d'alloro sulla bara di questo Re. I posteri non potranno parlare della nuova Italia, nè della nuova Germania, senza tributare onore e venerazione a Vittorio Emanuele. »

Il *Fremdenblatt* parlando dell'avvenire del regno d'Italia, dice che il governo del Re Umberto abbisogna nelle condizioni attuali di tutta la forza e prudenza all'interno, della maggiore lealtà e della più aperta cordialità all'estero. Del rimanente il *Fremdenblatt* è convinto che il Re Umberto si mostrerà fedele e degno figlio di suo padre; questa sarà per l'Italia, al pari che per l'Austria-Ungheria la miglior guarentigia d'una tranquilla continuazione del buon accordo che si basa sulla reciproca amicizia e lealtà.

LA SALMA DEL RE

La *Gazzetta Piemontese* scrive:

« La Corte Reale ha rimesso al Consiglio dei ministri la decisione se la salma del primo Re d'Italia unita e redenta debba seppellirsi nella capitale del nuovo regno o debba essere trasportata a Soperga fra le tombe dei grandi di Casa Savoia.

« Noi non sappiamo qual decisione sarà per prendere il Consiglio dei ministri. Vero è che il municipio di Roma fa vive istanze perchè la salma non sia tolta all'eterna città.

« Ora noi, per quanto le tradizioni più care e l'affetto alla Dinastia Sabauda ce ne possano far desiderare da una parte il trasporto a Torino, dall'altra, se è necessario ancora questo sacrificio sull'altare della patria perchè l'atto di abnegazione di Torino e del Piemonte fruttifichi buon esempio alle provincie sorelle, e perchè il possesso in Roma delle ceneri del primo Re nazionale riaffermi il grande principio dell'Italia risorta con Roma capitale, abbenchè noi non sapremmo non consigliare ai nostri concittadini il supremo sacrificio dei loro affetti e quasi dei loro diritti, e siam certi che i piemontesi sapranno anche in questa occasione far prova di quella generosità e fortezza d'animo che è primo e indiscutibile vanto del loro carattere. »

IL LUTTO NAZIONALE A TORINO

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Torino, 13 gennaio.

(S) Dopo l'indirizzo del Municipio a Sua Maestà Umberto, che avete pubblicato nell'*Opinione*, la Deputazione provinciale di Torino, profondamente commossa, presentava alla M. di Umberto I i sentimenti del suo vivissimo cordoglio per l'immensa sventura che ha colpito l'Italia, il Re Umberto e la Famiglia Reale, e porgeva a S. M. gli omaggi della più illimitata devozione e della fedeltà antica della provincia di Torino. Anche gli operai di questa città votavano un indirizzo di vivo cordoglio per il compianto Vittorio Emanuele, e presentando l'omaggio di devozione al Re Umberto, degno emulo del padre suo, che lasciava a noi così grande eredità di affetti, auguravano che, con pari senno e lealtà, il nuovo Re faccia felice questa nostra Italia. Le varie corporazioni industriali popolari di Torino votarono indirizzi di cordoglio per l'immatura perdita dell'amatissimo sovrano Vittorio Emanuele, e confortandosi che i destini d'Italia passano a Monarca degno erede delle paterne virtù, fanno omaggio di loro devozione e di fedeltà a Sua Maestà Umberto, all'augusta Sua Consorte ed al R. Principe ereditario.

Gl'israeliti di Torino si unirono dal profondo del cuore al grido di dolore che partì da tutta Italia all'annunzio dell'immensa sciagura che colpì la Real Casa ed il paese colla perdita del grande Monarca che seppe innalzarsi a così eccelsi destini ed essere l'uomo provvidenziale per l'Italia. Gl'israeliti, all'illimitata devozione ed all'affetto vivissimo di tutti gl'italiani per la gloriosa Dinastia sabauda, aggiungono l'incancellabile gratitudine per essere stati elevati dal magnanimo Carlo Alberto a dignità di cittadini.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Università, rendendosi interprete di questi sentimenti al Re Umberto, affermava a S. S. R. M. il più devoto attaccamento di sudditi fedeli.

L'Accademia di medicina di Torino, ricordando con perenne riconoscenza fra il generale compianto che sotto il regno glorioso di Vittorio Emanuele II ebbe segnalate prove di speciale protezione, al Re Umberto, degno successore di un gran Re al quale l'Italia deve la sua redenzione la Reale Accademia di medicina fa salire la sua voce di dolore che sente vivissimo per la grande sventura che ha colpito il popolo italiano, fidente che torneranno graditi in tanto duolo a S. M. Umberto i rispettosi omaggi di inalterabile fedeltà e di affettuosa riverenza.

L'Associazione dei sott'ufficiali di Torino, che perdettero nel primo soldato italiano lo strenuo augusto commilitone, ne piangono amaramente la perdita, e riconoscono nella Maestà del Re Umberto il degnissimo successore, a cui presentano gli omaggi affettuosi.

Il Tribunale civile e correzionale e la R. Procura di Torino, partecipando addoloratissimi al lutto nazionale, umiliano alla Maestà di Umberto i sensi della loro profonda ed inalterabile devozione.

La Società di mutuo soccorso dei parrucchieri, la Società degli esercenti ed il Comizio generale dei veterani del 1848-49 rassegnano a S. M. Umberto i sinceri sentimenti di riverente ossequio e di leale devozione, mentre piangono commossi la perdita che ha fatta l'Italia del suo primo Re e primo soldato. Il Sodalizio dei veterani del 1848-49 deliberò di essere rappresentato in Roma alle onoranze funebri del compianto Vittorio Emanuele, suo presidente onorario. Il presidente conte Chiabrera, tenente generale, aiutante di campo dell'estinto magnanimo Re; il cav. Della Lucia Francesco ed il signor Luigi Bosine partirono ieri alla volta di Roma, recando seco la bandiera del Comizio.

Gli studenti di Torino volendo provare col fatto quanto sia grande il dolore della gioventù studiosa torinese per la morte dell'augusto, prode e leale suo Re Vittorio Emanuele II, si sottoscrivono per raccogliere tal somma da poter ordinare una prova solenne (busto, corona di bronzo, lapide o ciò che sarà creduto più opportuno) che si porrà sulla R. tomba ad imperitura memoria della riconoscenza degli studenti e dell'immenso dolore per essi cui sì presto venne rapito.

La Società promotrice dell'industria nazionale avendo stabilito di iniziare una sottoscrizione per erigere in Torino un monumento al compianto Re Galantuomo Vittorio Emanuele II, invita per oggi, i soci nella sala della Società, per la nomina del relativo Comitato.

Il Municipio di Torino, con un ordine del giorno ai suoi impiegati, ordina un lutto ufficiale di 180 giorni e per tutto questo tempo la corrispondenza d'ufficio sarà tutta

listata in nero; alle funzioni ufficiali ordinate dal Municipio e a quelle a cui il Municipio assisterà solennemente gli impiegati dovranno assistere vestiti a lutto.

I negozianti della città, si studiano di dare un aspetto artisticamente mesto alle loro bacheche. Queste sotto i portici della fiera specialmente, sono tutte tappezzate di stoffe in seta bianca-nera e di pizzi a tulli, velluti e vasi, paramenti bianchi-neri.

Tutti i giornali, *Gazzetta del popolo*, *Piemontese*, *Risorgimento*, hanno aperto sottoscrizioni per un monumento a Torino a Vittorio Emanuele.

Il Consiglio comunale, convocato iersera in via d'urgenza ed affatto privato allo scopo di provvedere sulla tumulazione della salma del Re, e di provvedere ad un monumento a Re Vittorio Emanuele approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, interprete dei voti unanimi della cittadinanza torinese che desidera custodire in Superga la salma del grande Re che qui ebbe i natali, qui meditò ed iniziò la grande opera della libertà, unità ed indipendenza nazionale, si associa di gran cuore al telegramma, già spedito stamane dalla Giunta, l'approva completamente e prega la medesima a voler rassegnare immediatamente a S. M. e al governo l'espressione di tale unanime voto e ad adoperarsi efficacemente affinchè il medesimo sia adempiuto.

Intorno al monumento, fu approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio municipale plaudendo all'iniziativa del Municipio di Roma di erigere un monumento nazionale nell'eterna città a Vittorio Emanuele II, encomia la Giunta della massima già deliberata di proporre un degno concorso anche a questo monumento. »

Ieri sera gli assessori Noli, Malvano, Pateri e Tromboltо partirono alla volta di Roma per assistere ai funerali di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Partirono pure molte rappresentanze di Società e Corpi morali ed una Deputazione di studenti per prendere parte ai funerali in onore di Vittorio Emanuele.

Ieri nella piazza d'Armi le truppe di guarnigione prestarono il giuramento di fedeltà al nuovo sovrano. Riceveva il giuramento il generale Cosenz, comandante del corpo d'armata. Le truppe erano sotto gli ordini del generale Mossa de la Roche, comandante divisionale.

La musica dei carabinieri e di due reggimenti fanteria suonava la marcia reale.

Data lettura della formola del giuramento, le truppe risposero ad una voce: *Giuriamo!*

La gioventù napolitana e siciliana

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 13 gennaio.

Una impercettibile minoranza di giovani studenti ha creduto di protestare contro le manifestazioni di cordoglio e di fede monarchica della maggioranza della gioventù studiosa della nostra Università. La protesta ha originato una splendida dimostrazione in contrario. Ieri, in una numerosissima riunione, fu deliberato, per onorare la memoria del Re, di aprire una sottoscrizione per un busto da collocarsi nell'Università e di mandare una rappresentanza a Roma per i funerali.

La stessa deputazione chiederà a S. M. il Re Umberto un'udienza per confermargli i sensi di devozione e di fedeltà della gioventù studiosa di Napoli.

La Commissione è composta di 18 giovani, appartenenti a cospicue famiglie delle nostre provincie, ed a sue spese partirà per Roma. Cento e più giovani studenti si unirono volontariamente alla Commissione per prendere parte ai funerali del Re. La eletta schiera sarà, nella mesta cerimonia, preceduta dalla bandiera universitaria.

Oggi, alle 1, è giunta da Palermo una Commissione degli studenti della Università di Palermo, la quale è stata ricevuta dalla Commissione degli studenti napolitani.

E così la gioventù studiosa di Napoli e Sicilia — le due metropoli della vecchia monarchia borbonica — dimostra il suo cordoglio e prova i suoi sentimenti monarchici ed italiani alla Casa di Savoia.

Un Comitato di egregie signore napolitane si è costituito per raccogliere firme ad un indirizzo che le donne napolitane invieranno a Sua Maestà la Regina Margherita.

Numerose sottoscrizioni si sono finora raccolte.

La iscrizione in fronte all'indirizzo dice così:

« A S. M.

« Margherita di Savoia - Prima Regina del Regno d'Italia - Per la sua ascensione al Trono - Le signore di Napoli. »

Il conte Capitelli, insieme alla Commissione scelta all'uopo dall'Associazione costituzionale, verrà costì per prendere parte ai funerali del Re.

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Perugia, 14 — Numerosissima fu l'adunanza della nostra Associazione costituzionale. Il presidente, conte Ansidei, pronunciò nobilissime parole sulla grande sventura nazionale. Egli fu applauditissimo.

L'Associazione deliberò, per acclamazione, che quattro membri del suo Consiglio dirigente si rechino a Roma pei funerali con la bandiera. Con grande e solenne concorso di cittadini fu iniziata la sottoscrizione pel monumento nazionale e fu promossa l'idea di erigere un monumento in questa città.

Fano, 14. — Il Consiglio comunale, dopo un commovente discorso del sindaco, signor Bracci, e brevi parole del consigliere Mariotti, ha deliberato all'unanimità di inviare un indirizzo al Re Umberto, di farsi rappresentare ai funerali in Roma, di far celebrare un funebre ufficio, di collocare una lapide commemorativa, di concorrere per l'erezione del monumento nazionale e di fare delle elargizioni ai poveri.

Brescia, 13. — Il municipio di Brescia ha deliberato che sei consiglieri comunali si rechino a Roma ai funerali di Vittorio Emanuele, di concorrere colla somma di lire 2000 all'erezione del monumento in Roma e di stanziare lire 100 mila per costruzione di case operaie in memoria del Re Vittorio Emanuele.

Poggio Mirteto, 13. — Il municipio di Poggio Mirteto deliberò solenni esequie alla memoria di Re Vittorio Emanuele, una distribuzione di elemosine ai poveri, e prese la risoluzione di farsi rappresentare ai funerali in Roma.

Acerra, 14. — Il Consiglio comunale, convocato straordinariamente, ha deliberato all'unanimità, di inviare a Sua Maestà un indirizzo di condoglianza. Fu deliberato inoltre che il municipio prenda il lutto per sei mesi e che il comune concorra con 2000 lire al monumento nazionale.

Il Consiglio ha pure ordinato solenni funerali e copiosissime elargizioni ai poveri.

Rovigo, 14. — Le Associazioni costituzionale e progressista riunitesi ieri in comune Assemblea deliberarono di farsi rappresentare ai funerali dagli on. Casalini Alessandro e Corte Clemente deputato, e di spedire un telegramma al ministro dell'interno esprimendo la concordia dei partiti nel grande lutto nazionale e la devozione inalterabile a S. M. il Re Umberto I.

Lanciano, 14. — Per iniziativa del cav. Maranca-Antinori ex-deputato si è riunito il Consiglio municipale. La sua proposta di collocare una lapide nella sala delle riunioni che ricordi le gesta del Re Galantuomo, e attesti la fede nel Re Umberto è stata votata all'unanimità. Le sue parole vennero acclamate. È stato approvato su proposta della Giunta, un indirizzo al Re.

Sansevero, 14. — Il municipio unanime per onorare la memoria del defunto Re ha votato per acclamazione l'invio costà di una rappresentanza ai funerali, sontuosi onori funebri nella chiesa cattedrale, un indirizzo di devozione e di condoglianza al Re Umberto, il concorso di lire mille per un monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele.

Castelnuovo Rangone, terra del Modenese, patria del generale Cialdini, mandò a suoi rappresentanti il sindaco e due consiglieri.

—

La presidenza dell'Accademia medica di Roma presentò ieri al ministro della pubblica istruzione l'indirizzo di condoglianza e di fedeltà al Re Umberto, pregando S. E. di consegnarlo, a nome della intera Accademia, nelle auguste mani di S. M.

Ecco l'indirizzo:

Sire!

A Voi che saliste il trono col cuore trafitto, può servir di conforto il sapere come al giusto Vostro cordoglio prende parte anche quel ceto della nazione, che vivendo nella serena atmosfera della scienza, suol esser considerato meno sollecito così delle umane vicissitudini, come della successione de' regni.

In questa speranza di lenire un momento il il Vostro dolore, l'Accademia di medicina, fondata qui in Roma, sotto il provvido governo del magnanimo Vostro Genitore, viene ad esprimervi il sincero suo lutto per l'amarissima perdita di quel grande liberatore d'Italia che in Re Vittorio Emanuele II e ad esprimere in un tempo all'augusta Vostra persona [illegible] di lei devozione.

Associazione medica italiana

L'Associazione medica italiana ha votato il seguente indirizzo a Sua Maestà e lo ha fatto presentare dalla presidenza al ministro della pubblica istruzione:

Maestà!

Il dolore generale, profondo, del quale è compresa la nazione per la morte del Vostro augusto genitore Vittorio Emanuele II è un plebiscito di pianto più eloquente e solenne di quello che gli pose sul capo la Corona d'Italia.

L'Associazione medica italiana, sorta per virtù di libero reggimento e compiuta per unificazione di popoli fratelli, guarda commossa la tomba di Lui che ha [illegible] ed uni fratelli d'Italia e rivolta a Voi, Sire, vi giura su quella tomba la [illegible]

—

LA SCUOLA D'APPLICAZIONE

PER GL'INGEGNERI

Egregio sig. Direttore
del giornale *l'Opinione*,

La preghiamo inserire nel suo giornale il presente comunicato:

Gli studenti della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Roma, riuniti in assemblea, hanno deliberato:

1° di prender parte, in corpo con la propria bandiera, al corteo funebre di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, fregiati di un velo nero al braccio sinistro;

2° di esser rappresentati da una Commissione di tre studenti nella cerimonia religiosa. Hanno inoltre stabilito che una Commissione scelta in loro seno, si ponga a disposizione delle Deputazioni delle altre Scuole del Regno, convenute in Roma per la mesta solennità.

Il recapito della Commissione è presso il signor Lorenzo Allievi, via Plebiscito, N. 107, 1° piano.

Ci creda, signor Direttore, di Lei devotissimi

Pignoloni — Guicciolі —
Ravanelli — Allievi.
Membri del Comitato promotore.

—

Società generale cooperativa di lavoro

IN ROMA

Fratelli operai!

Il mondo sa che una grave sciagura ci ha colpiti! Vittorio Emanuele II ci fu rapito dalla Parca! L'Italia, ha perduto il Re soldato, che per essa combattè e vinse, il Re cittadino, la cui vita si compendia con Novara e Roma. Innanzi ad una tomba aperta tacciono tutte le quistioni politiche. A qualunque partito si appartenga, è dovere di ognuno onorare la memoria degli illustri trapassati. Onoriamo Vittorio Emanuele II.

Fratelli operai!

Voi, siete il cuore della nazione! Voi, nei fausti come negli avversi avvenimenti, sarete sempre italiani innanzi tutto.

Noi, v'invitiamo a rendere il dovuto tributo alla salma del glorioso estinto che tanto contribuì alla liberazione della Patria nostra, ed al nostro risorgimento.

Il presidente
Generale GIUSEPPE GARIBALDI
Cav. Giuseppe Mazzoni, *primo vice-presidente* — Agostino Mosaccelli, *secondo vice-presidente*.
Il segretario generale della Società
Prof. Giacomo Trouvè-Castellani.

—

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Monsignor Calvi, elemosiniere onorario di S. M., inviava il giorno 11 corrente a S. M. Umberto I il seguente telegramma:

« Interprete del Clero milanese, invio a Vostra Sacra Maestà l'attestazione dell'indicibile suo dolore, per la morte dell'amato suo Re e dei suoi voti più sinceri, perchè la benedizione del Sommo Pastore, che ne confortò le ultime ore, ricada su Vostra Maestà, figlio e successore del padre della patria, con tutti gli invocati doni del cielo. »

Ieri giunse il seguente telegramma in riscontro a monsignor Calvi:

« I sentimenti espressi a S. M. da lei, monsignore, interprete del Clero milanese, hanno commosso il suo cuore nel profondo e crudele dolore che l'affligge. Il Re mi commise di ringraziarlo.

« D'ordine di S. M.
« TORRIANI. »

—

Leggiamo nel *Corriere del mattino* di Napoli:

Garibaldi ha diretto una lettera a Sua Maestà il Re Umberto I, colla quale deplorando vivamente la morte del suo augusto genitore, lo prega a volerne seguire le orme onde rendere felice e contento il popolo italiano, unico desiderio di Vittorio Emanuele, pel quale si meritò degnamente il titolo di Re Galantuomo.

Questa notizia è confermata da un dispaccio da Caprera alla *Lombardia* e da Roma alla *Nazione*.

—

L'on. deputato al Parlamento, conte Codronchi, fu delegato a rappresentare il direttore e gl'insegnanti delle Scuole elementari d'Imola e di manifestare a S. M. le loro condoglianze.

—

Stamane sono giunti il march. di Cassibile ed il cav. Simeone che unitamente agli onorevoli senatore Caccia e deputato Tamaio sono deputati dalla città di Messina per rappresentarla ai funerali di Vittorio Emanuele.

—

Ieri è arrivata la deputazione scelta dal Consiglio comunale di Piacenza per i funerali di S. M. Vittorio Emanuele. Essa è composta dei signori conte Carlo Scotti, ff. di sindaco, avv. Calda e avv. Achilli, assessori.

È giunta anche la deputazione del Consiglio della provincia di Piacenza. Essa è composta dei signori avvocati Francesco Galluzzi, Antonino Brozzi e nobile Carlo Pozzi.

L'Associazione costituzionale di Piacenza ha nominato a rappresentarla gli onorevoli Lucca e Calciati e il consigliere Luigi Gerra.

—

Pieve Santo Stefano (provincia di Arezzo) volendo unirsi alla manifestazione del lutto nazionale nella circostanza dell'accompagnamento della salma di S. M. Vittorio Emanuele, ha inviato come rappresentanti del Municipio i signori Federico Baldaccini e Landucci Giuseppe, come rappresentanti della Società operaia i signori dott. Cesare Milone e Augusto Ricci, dell'Accademia filarmonica dei Rinati i signori dott. Francesco Gentile e dott. Stefano Cherici

—

Il Municipio di Sant'Arcangelo, in Romagna, ha incaricato il suo deputato al Parlamento, generale Carini, di rappresentarlo ai funerali di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

—

Ai funerali di S. M. l'Associazione costituzionale di Livorno sarà rappresentata dai signori Bacci Pietro, Roberto Auteri, P. Bambini e L. Romagna.

Il Consiglio provinciale di Novara sarà rappresentato dal presidente comm. [illegible] Quintino, dal vice-presidente Morini deputato, e dai consiglieri Grazzi e Giovanola.

L'Accademia e i veterani del 48 di Rovigo saranno rappresentati dal sig. av. B. Casalini.

L'Associazione costituzionale di Venezia è rappresentata dai signori barone Girolamo Filiberto Cattaneo di Momo, magnifico Ceresa, avv. Pompeo Generario Molmenti.

La città di Venezia sarà rappresentata dal senatore conte Giustinian sindaco, dagli assessori Serego-Alighieri e Ternielli.

Il Consiglio provinciale di Venezia dal presidente, senatore Deodati e dai deputati provinciali Bembo e Fornoni, senatori del Regno.

La provincia di Rovigo è rappresentata dal cav. Bortolo Zilli, presidente del Consiglio provinciale e dai signori Zucchini e Giuseppe Marchiori, deputati provinciali.

Il deputato Domenico Marchiori rappresenta Lendinara, Fratta e Pincara e il deputato Amos Bernini rappresenterà Badia e Molara.

Hanno deliberato di farsi rappresentare ai funerali la Deputazione provinciale di Forlì, la città di Forlì e il comune di Roversano in provincia di Forlì.

—

L'Università di Padova sarà rappresentata ai funerali di Sua Maestà dal rettore, prof. Giampaolo Tolomei, accompagnato da uno dei membri del Consiglio accademico, e dal prof. Francesco Marzolo, preside della Facoltà di medicina e chirurgia.

Gli studenti della stessa Università mandarono una Deputazione apposita, la quale è giunta a Roma.

—

La Deputazione provinciale di Cosenza ha dato incarico al senatore Finali ed al conte Pietro Pasolini di rappresentare la provincia di Cosenza ai funerali di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

—

Il Municipio di Vicenza è rappresentato dall'assessore conte Gerardino Colleoni e dal consigliere conte Antonio Porto.

La rappresentanza municipale di Vicenza è accompagnata dalla bandiera della città, che il Re di propria mano decorò della medaglia al valor militare.

La bandiera, portata dal signor Girolamo Barato, rappresentante i veterani vicentini, avrà a nobilissima guardia d'onore i superstiti romani che hanno preso parte alla difesa di Vicenza nel 48.

La provincia di Vicenza è rappresentata dal senatore Lampertico, presidente del Consiglio provinciale, dai deputati provinciali Antonibon e Toaldi, dai consiglieri provinciali senatore Rossi A., Lioy e Marzotto.

È pure rappresentata l'Associazione costituzionale di Vicenza dal conte Leonardo Porto, e la Società di mutuo soccorso degli artigiani vicentini dai signori Ernesto Porto e Antonio Zanetti, colla bandiera della Società.

—

È giunta a Roma una Commissione rappresentante ai funerali della città e provincia di Belluno.

—

L'Associazione indipendente padovana sarà rappresentata ai funerali del Re dal professore F. Zambaldi.

— Ci scrivono da Conegliano Veneto che, appena ricevuto il dispaccio della morte del Re, la città si pose a lutto, si chiusero i negozi, si radunò la Giunta Municipale e fu inviato un telegramma al ministero interni, esprimendo la massima condoglianza per l'immensa perdita, e prestando omaggio al nuovo Re Umberto I. Il Municipio deliberò che pel giorno 15 siano invitati il Tribunale, la Procura e Sotto-prefettura, l'Autorità militare, i Reduci dalle patrie battaglie, la Società operaia, i Regi professori, maestri, le rappresentanze ed i cittadini a concorrere ad un funebre ufficio, come ultimo tributo di affetto all'estinto Monarca.

Fu inviato il ff. di sindaco, dott. Giulio Zandonella dall'Aquila, a rappresentare Conegliano ai funerali in Roma e ad offrire l'omaggio al Re Umberto I.

—

Nell'infausta occasione della morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele, il Consiglio comunale di Parma, convocato d'urgenza, deliberava unanime solenni esequie nella cattedrale, elargizioni ai poveri, l'invio di una rappresentanza per assistere ai funerali a Roma.

Questa rappresentanza è composta dei signori: avv. Leonida Pereni, ff. di sindaco, professori Stanislao Vecchi e Ferdinando Zanzucchi, assessori. Essa trovasi già in Roma.

—

Il Municipio d'Arezzo, adunatosi d'urgenza, ha deliberato:

1° Di concorrere con L. 1000 al monumento da erigersi in Roma alla gloriosa memoria di Vittorio Emanuele;

2° Di fare un indirizzo di condoglianza da presentarsi lunedì, 14 corrente;

3° d'inviare una rappresentanza ai funerali;

4° Di addobbare a lutto la sala del Consiglio per tre mesi e di adoperare, nella corrispondenza, carta da lutto.

—

L'on. deputato Maurogônato rappresenterà il comune di Mirano Veneto, capoluogo del suo collegio elettorale, ai funerali di S. M.

Il deputato Corbetta rappresentera ai funerali di S. M. Vittorio Emanuele, molti comuni formanti parte del secondo collegio di Como.

—

Ieri sono arrivate le Rappresentanze degli studenti delle Università di Napoli e di Torino, colla bandiera universitaria.

La Commissione di Napoli è composta dei signori: V. Berardi, A. Rubini, A. Martinelli, F. Sole, G. Pescatore, F. Ruggiero, M. Troncone, G. De Renzis, L. Cinerchia, Alfonso de Caprio, L. De Giacomo, G. De Pasquale, G. Corbi, G. Adinolfi, R. Savetti, E. Di Tommasi, E. Di Cagno, N. Politi.

La Deputazione degli studenti dell'Università di Torino è composta dei signori: Alberti, Bargoni Attilio, Bargoni Arnaldo, Ceriana Lodovico, Gabetti, Morando, Peano, Ponsa, Valbusa, Piano.

—

A Milano, Torino, Padova, Venezia, Napoli, ecc. alcune gentili signore hanno scritto ai giornali, proponendo che tutte le signore dessero pubblico segno della parte che prendono al cordoglio nazionale, portando il lutto per otto giorni, come era antica e pia usanza negli Stati di Casa Savoia.

—

Il deputato Giovanni Martinelli rappresenterà ai funerali di S. M. la Università ed il Comizio agrario di Ferrara.

La città di Ferrara è rappresentata dal sindaco, cav. Trotti e dagli assessori conte Alberico Magnoni e cav. dott. Adolfo Cavalieri.

La provincia di Ferrara è rappresentata dal conte Giovanni Gulinelli e dall'onor. deputato Gattelli.

—

L'Associazione tipografico-libraria italiana che ha la sede in Milano mandò essa pure un telegramma di condoglianza e di omaggio a S. M. il Re. Quella Società che comprende gli editori italiani sarà rappresentata ai funerali dal suo presidente, cav. Emilio Treves.

—

LA COLONIA FRANCESE IN ROMA

La colonia francese in Roma ha inviato il seguente indirizzo al presidente del Consiglio dei ministri:

A S. E. M. le commandeur Depretis président du Conseil des ministres, ministre des affaires étrangères:

La Colonie française à Rome,

Reconnaissante de l'attachement que Victor-Emmanuel a constamment professé pour la France,

Admiratrice de la bravoure et de la persévérance, avec lesquelles il a puissamment coopéré à la fondation de l'indépendance, unité et liberté de l'Italie,

Témoin de son inaltérable respect pour l'autorité du Parlement,

S'associe de tout cœur au deuil de la nation italienne.

Rome, 11 janvier 1878.

(*Suivent les signatures*)

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 9 *gennaio*. — Sciolgo la promessa fattavi nella mia precedente corrispondenza, e vi terrò parola dello splendido e interessantissimo discorso, letto dal procuratore generale presso questa Corte d'Appello, comm. Morena, in occasione della inaugurazione del novello anno giuridico.

Tralascio le cifre innumerevoli, di cui dovè avvalersi il comm. Morena per parlare del movimento demografico ed economico, nonchè di quello di navigazione, avvenuto nel 1877; come pure tralascio quelle riguardanti i provvedimenti e le sentenze in materia civile. Mi basti solo il dirvi, per la prima parte, che la popolazione del distretto aumentò nel 1877 di 8332 abitanti, e che i matrimoni puramente ecclesiastici vennero gradatamente diminuendo; per la seconda parte, che, mentre la Società Florio nel 1848 non possedeva che un solo piccolo vapore, l'*Indipendente*, oggi ha un naviglio di 42 vaporiere, che per solidità ed eleganza gareggia col più famosi dei due emisferi. In quanto ai provvedimenti e alle sentenze in materia civile, il comm. Morena, lodando l'infaticabilità della magistratura, ebbe a deplorare lo scarso zelo dei pretori nelle funzioni di onoraria giurisdizione, e parlando del languore transitorio in cui trovasi il commercio in dettaglio di Palermo, dopo aver accennato alle bancarotte e ai fallimenti, tra i quali quello della Casa Gennardi che travolse istituti di credito e Casse di risparmio, nonchè quello della Società *Trinacria*, disse che ne è principale causa il contrabbando, e il fallimento appunto di cui spesso si fa una colpevole speculazione. E del contrabbando disse che si fa mercè frodi lungamente ed artifiziosamente architettate, facendo passare un genere per un altro, o cambiando una maggiore per una minore quantità. La frode e la falsità, disse il comm. Morena, s'iniziano nei luoghi di partenza, di spedizione, e si compiono nel luogo dell'arrivo, dello sbarco; gli artifizi e le collusioni sono talmente svariati ed intricati, che contro di essi vien meno la più attiva vigilanza degli onesti funzionari della Dogana; gli onesti negozianti non possono sostenere codesta concorrenza criminosa, e sono obbligati a chiudere i loro magazzini, e spesso al *fallimento*.

Mi occuperò invece, come meglio mi sarà possibile, della materia penale. Dopo aver fatto un quadro vivacissimo delle condizioni in cui trovavasi la sicurezza pubblica di queste provincie al 1° gennaio 1877, quando numerose bande armate e feroci scorrazzavano le campagne, ed in Alcamo cadevano per mano assassina il pretore ed un usciere, in Alia il cancelliere e il vice-cancelliere, mentre in Canicattì veniva pure ferito a morte il pretore, il comm. Morena espose la seguente statistica:

La giustizia venne in cognizione nel 1877 di 25,121 reati, cioè 19,510 delitti e 5011 crimini, che nel 1876 erano stati 7481 e 7048 nel 1875. I delitti nel 1876 erano stati 17,084 e 13,803 nel 1875. Dunque aumento nei delitti, che potrebbe spiegarsi con le mancate rivelazioni negli anni anteriori da parte degli offesi per la paura in cui vivevano le popolazioni; sensibile diminuzione nei crimini. Gli omicidi nel 1877 furono 307; gli assassinii 208; i primi non erano stati mai meno di 305, i secondi meno di 267. Le grassazioni con o senza omicidio, che in media erano 698, nel 1877 furono 541. I ricatti non furono che 14, e negli anni precedenti erano stati in maggior numero. I ratti, che nel 1875 erano stati 37 e 25 nel 1876, nel 1877 furono soltanto 17.

D'onde, esclama qui il comm. Morena, questo quasi istantaneo mutamento di scena? Egli è che governo e popolazioni hanno deposto il gruppo, hanno sciolto le reciproche querele, hanno unito i fasci delle loro forze, si sono, a braccetto, presentati nelle campagne, e i briganti, o caddero sotto i loro moschetti, o fecero atto d'incruenta dedizione, ed i malandrini, stremati e rotte le fila, si scompaginarono, si rincantucciarono nel loro covi. I latitanti che al 1 gennaio 1877 esistevano nelle cinque provincie del distretto erano 948; da gennaio a novembre a quelli se ne aggiunsero altri 612; in tutto 1560, e tra questi 22 famosi capibanda. Or bene, di questo esercito di malfattori se ne costituirono spontaneamente 283; ne furono arrestati 317; ne caddero in combattimento, o altrimenti vennero tolti dalla campagna, 241; ne rimangono soli 242, che sono i meno pericolosi, e tra questi 242 una buona porzione ha emigrato. I 22 capibanda più non esistono: 8 fecero atto di dedizione; 7 furono arrestati; 7 caddero in conflitto.

I mezzi adoperati, dei quali disse il commendatore Morena che la pubblica opinione si è seriamente e giustamente occupata, sono stati tre, cioè l'arresto dei latitanti, l'ammonizione e la celerità delle istruzioni e dei giudizi. Tacque l'egregio magistrato della misura del domicilio coatto, forse perchè su di essa non avrebbe potuto dare sufficienti spiegazioni, sfuggendo dalla sua competenza. Parlò a lungo dell'ammonizione, degl'inconvenienti che si sono potuti deplorare, delle disposizioni da lui date per mantenere questa misura severa che mette il cittadino fuori legge nei giusti limiti, con la stretta osservanza delle formalità dalla legge prescritte, che talvolta sono state trascurate. Sopra 3928 denunzie, i pretori del distretto nel 1877 inflissero 2128 ammonizioni, 700 di più di quelle pronunziate nel 1876, e quasi nella stessa proporzione a confronto di quelle pronunziate nel 1875, che furono presso a poco quanto quelle del 1876. L'ammonizione, disse il comm. Morena, ha influito grandemente ad instaurare la sicurezza pubblica in queste contrade; ma sarà duratura la presente sicurezza? Qui l'esimio oratore svolse una serie di preziosissime osservazioni che dovrebbero richiamare la generale attenzione, e delle quali in seguito non tralascierò di occuparmi, per conchiudere che non dobbiamo assonnarci, e che, se là per là s'è dovuto ricorrere ai soli mezzi repressivi, è ora necessario ricorrere ai rimedi preventivi; se abbiamo fatto il chirurgo, è ora tempo che facciamo il medico.

Dopo di ciò, il comm. Morena disse dell'immane lavoro compiuto ammirevolmente dagli Uffici d'istruzione, dalla Sezione d'accusa e dalle Preture. E, parlando delle Corti d'Assise, disse che le cause definite nel 1877 furono 733 con 1372 accusati, dei quali ne furono assolti 283, dimessi 41, condannati 1048; le assoluzioni, in rapporto alle condanne, stanno nella soddisfacente proporzione del 21 per cento. Ma siccome il vocabolo *condanna* è elastico, e vi possono essere condanne peggiori delle assoluzioni quando non sono proporzionate alle accuse aggiunse che le 1048 condanne pronunziate dalle Corti d'Assise vanno così divise: 10 a pene di polizia; 167 a pene correzionali 41 alla relegazione; 402 alla reclusione 312 ai lavori forzati a tempo; 99 ai lavori forzati a vita; 17 alla pena di morte.

Vi ho detto prima d'ora l'eccellente impressione che fece il discorso dell'esimio comm. Morena. Ora vi aggiungo che una più bella ne farà allorchè si potrà leggere intero pubblicato per le stampe. Fra gl'immensi servigi resi da questo integro magistrato alla giustizia, vi sarà anche questo di un discorso nel quale sono degnamente svolti i più ardui problemi, che ormai è necessario risolvere nell'interesse della pubblica sicurezza.

Nulla ancora si sa del ricattato Parisi.

—

(S) **Palermo**, 12 *gennaio*. — In tutte le città d'Italia ha dovuto essere profondo senza dubbio il dolore per la morte prematura del Re d'Italia; ma in nessun luogo, ne sono sicuro, le dimostrazioni di quel dolore hanno potuto essere così sentite come a Palermo.

Erano le 5 pomeridiane del giorno 9, quando giunse la fatale notizia, alla quale invero molti erano preparati pel telegramma precedente, con cui si era annunziato che il Re era aggravatissimo, ed in un istante si diffuse per tutta la città spargendo dovunque il lutto e la costernazione.

Si chiusero subito spontaneamente, e come se un motto d'ordine ci fosse stato, i negozi del Corso Vittorio Emanuele, le Scuole serali ed i teatri, dove pochi individui, ancora inconsci della irreparabile sventura che avea colpito l'Italia, cominciavano a presentarsi.

L'aspetto che all'indomani offriva questa città non poteva essere più triste e solenne. Si vedevano chiusi con larghe fascie nere tutti i negozii delle strade principali; nel volto dei cittadini, che incedevano con un movimento straordinario, si vedea scolpita la più profonda mestizia; nel palazzo municipale, negli uffici pubblici, nel lungo e pubblico ritrovo, nelle sedi dei consolati, in tutti i balconi dei privati cittadini erano spiegate a mezz'asta le bandiere coi segni del lutto.

Rimasero chiusi gli stabilimenti di lavoro, gli uffici pubblici, le case bancarie, le scuole, e tutti i cittadini si riversavano nelle strade, insieme alla numerosa scolaresca ed agli operai, mesti e silenziosi.

Sorse allora il pensiero di fare una pubblica dimostrazione di condoglianza, e moltissime persone, percorrendo il Corso Vittorio Emanuele con bandiera abbrunata, si diressero al palazzo della Prefettura. Ivi giunte, una Commissione momentaneamente scelta si presentò e disse commoventi parole al prefetto comm. Mainardi, il quale vinto anch'esso dalla commozione, rispose brevi accenti con le lagrime agli occhi.

Intanto verso il tocco si affissavano il proclama del Re Umberto alla nazione, ed un manifesto di questa Giunta municipale la quale in quella mattina aveva di già deliberato di celebrarsi solenni esequie nella chiesa di San Domenico per la morte di Vittorio Emanuele, di erigergli un monumento in una delle primarie piazze di questa città, di dare al teatro massimo, che è in corso di costruzione, il nome di Vittorio Emanuele, e d'invitarsi il prof. Cirico per l'orazione funebre ed il cavalier La Lumia per la iscrizione.

La Deputazione provinciale, riunitasi straordinariamente, incarnando quasi contemporaneamente la medesima idea, deliberò di erigersi in Palermo un monumento a Vittorio Emanuele a spese della provincia, assegnando per conto suo lire trenta mila, e invitando i cittadini a concorrervi. A dare il buon esempio, il prefetto Mainardi e i deputati provinciali iniziarono una particolare sottoscrizione. Oltre a ciò, la Deputazione provinciale deliberò di spedire suoi rappresentanti a Roma, per intervenire ai funerali del Re, e per effetto di tale deliberazione partono oggi i deputati provinciali Balsano, Figlia e Trasca Lanza, i quali rappresenteranno anche, per delegazione della Giunta municipale, la città di Palermo.

Numerosissimi telegrammi di condoglianza furono in quel giorno spediti, ed io credo opportuno farvene un cenno.

Al ministro dell'interno dalla Giunta Municipale, dalla Deputazione provinciale, dai direttori dei giornali politici italiani, dalla Società *Archimede* e 1860, dalla Società dei tipografi palermitani, dalla Società operaia *Francesco Riso*, dal Collegio degl'ingegneri agronomi di Palermo e sua provincia, e dalla Società operaia 1860;

Al ministro guardasigilli dalla Corte di cassazione, dalla Corte d'appello, dal Tribunale civile e correzionale, e dall'Economato generale di Sicilia;

Al ministro dell'istruzione pubblica dal rettore di questa Università, dalla gioventù universitaria, dagli studenti del Liceo, dal provveditore agli studi della provincia;

Al ministro Depretis dalla gioventù dell'Istituto tecnico e dal rettore dell'Università;

Al ministro dei lavori pubblici da questo Ufficio del genio civile e dall'Associazione degli operai confettieri;

Al generale De Sonnaz, aiutante di campo di S. M., dal Consiglio direttivo del Circolo filologico di Palermo, dal Comitato direttivo di quest'Associazione costituzionale, e dal Consiglio direttivo di questa Società siciliana di storia patria;

Al ministro di Casa Reale dal rettore di questa Università;

All'on. Mazzoni dal sovrano Capitolo rigeneratori ed esule Oriente di Palermo.

Ho voluto farvi questa breve rassegna per provare luminosamente ciò che premisi, cioè che in nessuna città d'Italia il dolore ha potuto essere più intenso di quello che si è provato in Palermo e in tutte le classi della cittadinanza, per la perdita del migliore dei sovrani, a cui il nostro popolo era legato da vivissimo ed invariabile affetto.

Un altro grave e dispiacevolissimo fatto è avvenuto per turbare la sicurezza pubblica di queste contrade. Dopo il ricatto del signor Alessandro Parisi, di cui non si ha ancora alcuna notizia, quantunque si dica pubblicamente che la famiglia trovisi in trattative coi malfattori, un altro ne fu tentato ieri l'altro, verso le 4 pom., nei dintorni di Palermo, presso la borgata San Lorenzo. Mentre il negoziante sig. Casella ritornava in vettura da un fondo di sua proprietà, fu aggredito da quattro ribaldi armati sino ai denti, i quali l'obbligarono a scendere dalla sua vettura ed a salire invece in un elegante *landeau*, che in quel luogo era fermato. A fianco del Casella si assisero due malfattori; gli altri due legarono il cocchiere del Casella e lo lasciarono in sulla via. Cominciata la corsa, il caso volle che si rompesse il timone del *landeau*, per riparare il quale dovettero scendere il cocchiere e i due malandrini, e quando il timone era riparato, il cocchiere riprese il suo posto; ma non aveva ancora preso le redini tra le mani, che i cavalli, per un altro fortunato caso, imbizzarrirono e si diedero a precipitosa fuga, lasciando sorpresi sullo stradale i due ribaldi. Fatta una lunga e rapida corsa, il *landeau* ribaltò, ed il cocchiere, vistosi in cattive acque, pensò d'involarsi colla fuga. Il Casella, rimasto solo nel *landeau* infranto, prese una carabina che gli aggressori avevano lasciata nel legno e tirò sul cocchiere fuggente, ma la capsula non prese fuoco e il colpo non partì. Ora, se il timone del *landeau* non si fosse spezzato, se i cavalli non si fossero, non si sa come, imbizzarriti, avremmo un secondo sequestro di persona, e perciò potete facilmente immaginare quale sia l'allarme di questa popolazione. Ognuno dice, e non senza ragione, che la tregua è cessata e che siamo diggià tornati ai primi tempi. Però, senza correre alle esagerazioni, è certo che la sicurezza pubblica in queste provincie non è niente restaurata, e l'onorevole Crispi dovrebbe pensarci seriamente.

(X) **Venezia**, 13 *gennaio*. — Avete già ricevuto e inserito i telegrammi che vi spedii dopo la morte del Re. Non ho bisogno di dirvi che anche oggi non si parla d'altro e non si pensa ad altro che alla grande e inattesa sciagura onde fu colpita l'Italia. La vita cittadina pare sospesa, pare vi sia negli animi una sola preoccupazione: quella di onorare degnamente la memoria di colui che ha instaurato l'unità nazionale. E dopo tutto, in mezzo al dolore, non si può a meno d'esclamare: fortunato il Principe che scende nel sepolcro dopo aver compiuto un'opera così grande, cinto da tanto affetto, in una venerazione così spontanea, così piena, così sicura da ogni taccia di servilità! Non vi parlerò degli infiniti indirizzi mandati a Roma, non delle innumerevoli rappresentanze che converranno costì pel giorno del funerale; sarebbe opera troppo lunga e tediosa. Sapete già delle 20,000 lire votate dal Comune pel monumento da erigersi in Roma; adesso procedono le sottoscrizioni per altro monumento da innalzarsi in Venezia, non parendo nè bello nè decoroso che Venezia non consacri un ricordo al Sovrano che la restituì alla nazione. Con idea gentilissima fu poi fatto concorrere il popolo a una dimostrazione d'affetto al Re defunto. Si è aperta cioè una sottoscrizione a cinque centesimi per una corona da deporre sulla bara il giorno dei funerali. E con che entusiasmo il popolo versava il suo obolo! In poche ore si raccolsero 500 lire, e la elegante ghirlanda partirà domani per Roma. L'iniziativa di questa specie di plebiscito spetta al signor Alessandro Arbib, segretario della R. Scuola superiore di commercio e fratello del direttore della *Libertà*, ma furono parecchi quelli che l'aiutarono spargendosi per i vari quartieri della città a raccogliere le offerte.

In mezzo al mirabile accordo degli uomini e delle Associazioni di tutti i colori politici, non vi fu che una voce discordante, quella del *Veneto Cattolico*, che nel numero di mercoledì fece succedere, all'annunzio asciutto asciutto della morte del Re, la notizia dell'eccellente salute del Papa, e parve con questo confronto voler irridere al lutto generale. Il paese se ne irritò, e la sera successiva ebbe luogo una dimostrazione contro quel periodico. Il direttore, in una sua lettera alla *Gazzetta di Venezia*, dichiarò che il modo in cui le due notizie erano comparse nel foglio fu affatto accidentale e che non v'era da parte sua nessuna premeditazione d'offesa. La scusa valga per quel che può valere; essa dimostra in ogni caso che anche nel campo clericale si capisce esser necessaria la prudenza.

Il Patriarca, infatti, egli con molto più tatto, e recatosi all'ospedale militare di Santa Chiara a benedirvi una nuova cappella, parlò con riverenza del Re e volle celebrare una messa a suffragio di quella «grande anima,» come egli disse agli ufficiali.

Il proclama del nuovo Re agli italiani piacque moltissimo e fu giudicato degno del figlio di Vittorio Emanuele. La fede nell'avvenire non è scossa; noi crediamo più che mai nella patria; crediamo nelle istituzioni che ci reggono, le quali, dalle manifestazioni solenni di questi giorni, non possono a meno di attingere una forza novella.

E smetto per oggi. Mi parrebbe fuor di luogo il trattare d'altri argomenti.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il numero dei visitatori alla Cappella Ardente del Quirinale non è stato oggi inferiore a quello degli altri giorni.

I gradini del letto mortuario, ove giace la salma di Vittorio Emanuele, sono stati ricoperti di corone, tutte bellissime, a cui sono attaccati ricchissimi nastri.

—

La questura, in considerazione dello straordinario concorso di forastieri, ha dato facoltà a tutti i principali alberghi, trattorie e caffè della capitale di restare aperti tutta la notte da oggi a tutto il giorno 20 corrente.

—

I rappresentanti delle varie sezioni del Club alpino italiano, convenuti in Roma per le onoranze funebri a Re Vittorio Emanuele II, e i soci della sezione di Roma sono vivamente pregati di voler intervenire, la sera di mercoledì 16, alle ore 9 pom., nel consueto locale (Società geografica, via del Collegio Romano), per concordare le disposizioni da prendersi in comune.

—

Negli uffici della Direzione generale delle Poste si aperse ieri una volontaria sottoscrizione fra gl'impiegati per concorrere alla erezione d'un monumento a Vittorio Emanuele.

La sottoscrizione stessa venne immediatamente coperta dalla firma di tutti gl'impiegati ed uscieri, e raggiunse la somma di lire 711 00, che venne trasmessa a S. E. il ministro dei lavori pubblici.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 13 Gennaio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,7

Termometro centigrado

Massimo = 6.9 — Minimo — 2.5

Umidità media del giorno

Relativa = 41 — Assoluta — 2 98

Vento dominante. Nord un po' forte. Stato del cielo. Cumuli, sera bello

---

MONUMENTO

AL RE VITTORIO EMANUELE

Fernando Gustavo di Londra	L.	10
Moroni Giuseppe	»	50
Torlonia duca Stanislao	»	100

—

MONUMENTO

AL GENERALE LA MARMORA

Moroni Giuseppe	L.	10

Monumento a Vittorio Emanuele

La Corte di Cassazione di Roma, compreso il Pubblico Ministero, ha deliberato concorrere al monumento da elevarsi al magnanimo Re Vittorio Emanuele II per la somma di lire milleottocentoventi (lire 1820) contribuendo ciascuno nel modo seguente:

S. E. Miraglia, primo presidente L. 100 — S. E. De Falco, procuratore generale, 100 — Comm. Ghiglieri, presidente di sezione, 70 — Id. Auriti id. 70 — Id. Pescatore, avvocato generale, 70 — Id. Salis, consigliere, 50 — Id. Nicolai id. 50 — Id. Pantanetti id 50 — Id. Ferrari id. 50 — Id. Selvi id. 50 — Id. Messari id. 50 — Cav. Cutrico id. 50 — Comm. De Donno id. 50 — Cav. Nobile id. 50 — Comm. Poalla id. 70 — Cav. Elena id. 50 — Id. De Cesare id. 50 — Id. Mottola id. 50 — Comm. Tosi id. 50 — Conte cav. Bonasi id. 50 — Cav. Pestalozza id. 50 — Id. Casiglioni id. 50 — Comm. Tondi id. 50 — Cav. Brusi id. 50 — Id. Guglielmotti id. 50 — Comm. Canonico id. 50 — Id. Pacifici Mazzoni id. 50 — Comm. Marinelli, sostituto procuratore generale, 50 — Cav. Monicchi id. 50 — Cav. Spera id. applicato 50 — Id. Sannia id. 50 — Id. Camperato, cancelliere, 35 — Faleotti, vicecancelliere, 15 — Minotti id. 15 — Moratori id. 15 — Greco id. applicato, 10 — Gabrielli id. aggiunto, 10 — Avv. Sansonetti, segretario reggente, 10. Totale lire 1820.

LA MISERIA IN NAPOLI

Onorevole signor Direttore dell'*Opinione*

Desidero far noto al benevolo critico del mio libro: *La miseria in Napoli*, che la descrizione da me fatta delle condizioni delle classi infime di quella città risale al maggio 1876. I capitoli del libro stampato ora da L. Monnier apparvero già sotto forma di articoli nel *Pungolo* di Napoli.

Debbo aggiungere che la scuola dei sordomuti non fu finora aperta, benchè uno stanziamento di lire 17,772 continui tutti gli anni a figurare nel bilancio del ministero della pubblica istruzione.

L'on. duca di San Donato mi ha assicurato, avantieri, che 14 dei *fondaci* sono stati distrutti. «Quando io gli chiesi: «E dove ne avete collocato gli ex-inquilini?» mi rispose: «Si stanno fabbricando delle case nuove.»

Questo scrivo per pure debito di giustizia, affidandolo alla sua nota cortesia.

E me le professo con distinta stima

Sua dev.ma

JESSIE WHITE MARIO.

14 gennaio 1878

22, via del Vantaggio.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Supplemento perenne alla nuova Enciclopedia popolare italiana; dispensa 170ª, 14.a del vol. IX, 1876-77 — Unione tipografico-editrice torinese.

Sesta edizione della nuova Enciclopedia popolare italiana; dispense 60, 61 e 62 — Pisa, Roma, Napoli e Torino. — Presso l'Unione tip. editrice torinese.

Giornale degli Economisti, pubblicato dalla Società d'incoraggiamento in Padova; anno 4°, vol. VI, N.i 1 e 2 — Padova, tipografia alla Minerva, dei fratelli Salmin.

La terra e l'uomo, geografia illustrata; fascicoli 21-22 — Ermanno Loescher editore — Torino.

Biblioteca dell'Economista, terza serie; dispense 57 a e 58.a — Torino, Roma, Pisa e Napoli — presso l'Unione tip. editrice torinese.

Rivista militare italiana, dispensa 12.a — Dicembre 1877 — Roma, Voghera Carlo, tip. editore.

Michele Torraca, *Politica e morale* — Napoli, cav. Gennaro De Angelis, tipografo di S. M.

Il dottor Tommaso, memorie storiche di un moderato di provincia — Nolo, tipografia Zammit.

Pagine sparse, rivista bolognese; serie 2.a N. 11 — Bologna, tip. della Società cooperativa Azzoguidi.

Etica nuova ovvero arte d'esser felice, di Giuseppe Ricciardi — Napoli, Antonio Morano, editore.

Novemila logaritmi popolari e cento tavole pitagoriche, per Felice Bianchini — Roma, Torino e Firenze, presso Ermanno Loescher, editore.

Enciclopedia di chimica, opera originale, diretta dal comm. Francesco Selmi. Dispense 156-157 — Torino, Roma, Pisa e Napoli, presso l'Unione tip. editrice torinese.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Giunta per le elezioni si adunerà al tocco di mercoledì. 16 corrente per la verificazione delle elezioni dei collegi di Bassano, Ancona, Mondovì e Prono.

—

ELEZIONI POLITICHE

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Manduria, 14 gennaio. — L'onor. Giuseppe Pisanelli riuscì ieri eletto deputato di questo collegio con 400 voti. Il suo competitore, on. Di Gaeta, candidato della sinistra, ebbe 358 voti.

—

Questa sera (14), a ore 9, vi sarà in Quirinale la mestissima cerimonia della immissione nella cassa della salma di VITTORIO EMANUELE. Vi assisteranno i cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata che trovansi in Roma, i grandi dignitari dello Stato e della Corte. L'atto relativo sarà firmato dai due cavalieri anziani dell'Annunziata.

—

Il Comando della Divisione militare di Roma (13ª) fa noto a tutti i signori ufficiali in riposo, di riserva, di milizia mobile e di complemento che si trovano in Roma, ch'essi sono invitati ad intervenire in uniforme ai solenni funerali di S. M. VITTORIO EMANUELE II, che avranno luogo giovedì, 17 corrente.

—

GLI STUDENTI

S. E. il ministro dell'istruzione pubblica dispose che le varie deputazioni di scuole secondarie classiche, tecniche e normali, le quali venissero in Roma dalle varie città del Regno per assistere ai funerali di S. M. il Re VITTORIO EMANUELE II, facciano capo al Regio Liceo Ennio Quirino Visconti, ove saranno accolte dal preside, incaricato di comunicare le opportune istruzioni.

—

Arrivo del maresciallo Canrobert

Alle 3 è giunto a Roma il maresciallo Canrobert.

Alla stazione lo attendevano tutto il personale dell'Ambasciata francese e alcuni ufficiali superiori, fra cui il generale Bruzzo, comandante la divisione militare di Roma, ed il generale D'Oncieux, aiutante di campo di S. M.

Una compagnia del 51° reggimento, schierata nella piattaforma della stazione, ha accolto il maresciallo col suono della marcia reale.

Il maresciallo, vestito in borghese, ha passato in rivista la compagnia di linea, quindi salito in una carrozza di Corte si è recato all'*Hôtel Costanzi*, ove alloggia.

Una folla di gente ha accolto con dimostrazioni di simpatia l'illustre maresciallo

Arrivo del principe ereditario

DI GERMANIA

Poco dopo l'arrivo del maresciallo Canrobert è pure giunto S. A. I. il principe Federico Guglielmo di Germania. Lo attendevano alla stazione S. A. R. il principe di Carignano, tutti i ministri in grande uniforme, alcuni generali e S. E. il barone Keudell, ambasciatore di Germania, con tutto il personale dell'Ambasciata, fra cui vi erano alcuni addetti militari che indossavano l'uniforme chi degli ulani e chi degli ussari. S. A. I. avea la divisa di maresciallo dell'impero germanico ed avea le spalline abbrunate.

Un battaglione di fanteria ha presentato l'arma e quindi suonato l'inno germanico. S. A. I. dopo avere stretta la mano a S. A. R. il Principe di Carignano ed al barone di Keudell, accompagnato da un brillante seguito, ha passato in rivista il battaglione.

Dopo essersi quindi intrattenuto coi ministri, e più specialmente coll'on. presidente del Consiglio e con l'on. Crispi, salì in una carrozza dell'ambasciata per recarsi al palazzo Caffarelli.

Lungo il tragitto un'immensa folla lo ha applaudito vivamente.

—

IL TRASPORTO FUNEBRE

Giovedì, 17, avrà luogo il solenne trasporto funebre della salma del compianto Re VITTORIO EMANUELE.

Il corteo muoverà dal Quirinale alle ore 11 ant., prenderà la via delle Quattro Fontane fino alla piazza Barberini, volterà alla via del Tritone, procederà per la via Due Macelli piazza di Spagna, via Babuino fino alla piazza del Popolo; percorrerà quindi il Corso fino a piazza di Venezia, seguirà la via Cesarini, via di Torre Argentina, traverserà la piazza di S. Chiara ed entrerà finalmente nella via della Rotonda e si fermerà sulla piazza.

—

Il corteo funebre, giunto alla porta della chiesa, ciò che si effettuerà necessariamente verso le 4 o le 5 pom., il feretro sarà posto nella chiesa, ove non vi sarà che la cerimonia dell'assoluzione o benedizione della salma.

—

IL PANTHEON

Il municipio ha mandato tutti i suoi architetti ed ingegneri comunali alla chiesa del Pantheon per assistere ai lavori, i quali debbono essere necessariamente fatti con molta fretta.

Non solo l'interno del Pantheon sarà addobbato, ma anche l'interno del porticato annesso, il quale verrà chiuso dalle parti laterali.

Il lucernario che sta in mezzo alla vôlta e che dà luce al monumento verrà ricoperto di un grande trasparente, quindi verrà ricoperto di una grandiosa gabbia a cristalli.

Il municipio ha preso alcune precauzioni perchè vengano eseguiti i lavori del Pantheon senza interruzione, quindi verranno sbarrate alcune vie adiacenti, e forse chiusa la piazza alla circolazione.

Si provvederà pure a porre dei solidi ripari dalla parte del Pantheon che non è ancora fornita di cancelli.

—

LA SAVOIA

ai funerali di Vittorio Emanuele

Si legge nel *Soir*:

«Si annunzia che i dipartimenti della Savoia e dell'Alta Savoia si faranno rappresentare da una delegazione speciale ai funerali del Re d'Italia.»

—

TRIESTE E LA MORTE DEL RE

Leggiamo nel *Cittadino* del 12:

«I cittadini del regno d'Italia qui dimoranti adunatisi ieri sera, decisero ad unanimità:

«1. Che la Direzione dell'*Associazione italiana di beneficenza* abbia a rappresentare i suoi concittadini di Trieste al funerale di S. M. Vittorio Emanuele;

«2. Che una Messa solenne venga celebrata in prossimo giorno da destinarsi, e che verrà reso noto al pubblico, in modo che abbia a riuscire decorosa e imponente quale si conviene in questa sì straordinaria circostanza;

«3. Che si apra una sottoscrizione per uno scopo di beneficenza che perpetui il nome del magnanimo ed amato Vittorio Emanuele.

«Fu accennato il vivo desiderio che il prodotto di tale sottoscrizione sia tale da permettere all'*Associazione di beneficenza* di destinarlo a ricoverare alcuni fanciulli di genitori miserabili, che pur troppo abbondano fra gli italiani qui residenti. Però venne riservato ad una prossima radunanza il precisare la destinazione a seconda dell'entità della somma che verrà raccolta.»

—

IL RAPPRESENTANTE

DELLA REGINA VITTORIA

Il conte Roden, il quale rappresenterà S. M. la Regina Vittoria alle esequie del Re Vittorio Emanuele, è uno dei sette *lords in waiting*, ovvero ciambellani della Regina; appartiene ad un'antichissima famiglia inglese ed è un distinto letterato.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

Un telegramma all'on. duca di San Donato annunzia che il Consiglio municipale di Napoli, fra le altre deliberazioni prese per onorare la memoria del Re VITTORIO EMANUELE, ha pure deciso, in tornata straordinaria, di concorrere per lire centomila al monumento nazionale da erigersi in Roma al Primo Re d'Italia, e per altre lire centomila per il monumento da erigersi allo stesso scopo in Napoli, e di cui lo stesso municipio si fa iniziatore. È una deliberazione quale ce l'aspettavamo da quella nobile e patriottica città.

—

Il Consiglio municipale di Napoli, come primo atto di quella medesima solenne seduta, ha deliberato di spedire un telegramma all'on. sindaco di Napoli a Roma, perchè preghi S. E. il presidente del Consiglio dei ministri di rendersi interprete presso S. M. il Re UMBERTO del profondo dolore del Consiglio stesso per l'immensa sventura che ha colpito gl'italiani tutti nella perdita dell'amatissimo loro Re VITTORIO EMANUELE, e perchè esprima all'augusta persona del Re UMBERTO gli auguri per un regno felice e glorioso come quello del Genitore.

—

Gli studenti dell'Università di Pisa

Oggi sono arrivati a Roma, per prender parte all'accompagnamento funebre del Re VITTORIO EMANUELE, 150 studenti dell'Università di Pisa. Portano la bandiera di Curtatone, che, appena giunti, si recarono a depositare al ministero dell'istruzione pubblica.

—

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Salerno, 13. — L'Associazione costituzionale pregò l'Associazione costituzionale centrale di farsi interprete presso S. M. UMBERTO I della perseverante devozione di questa Associazione alla Dinastia di Savoia ed alle libere istituzioni che insieme concorsero a rendere unita e rispettata l'Italia, e saranno le sole capaci di renderla prospera e potente per l'avvenire.

Palmi, 13. — Oggi, per iniziativa dell'Associazione costituzionale, del Caffè Club, delle Società operaia, agricola e dei marinai, furono rese onoranze civili al defunto Sovrano. Oltre tremila cittadini convennero commossi alla cerimonia, nonostante la continua pioggia. Le autorità erano tutte presenti. Nei discorsi che furono letti, venne espresso l'universale cordoglio.

GUERRA RUSSO-TURCA

IL PASSAGGIO DEI BALCANI

Su tutte le strade dei Balcani — scrive la *Neue Freie Presse* — si muovono le colonne russe verso la pianura della Rumelia ed Adrianopoli, scopo comune delle operazioni, nei cui dintorni fra breve deve cominciare la lotta per la sorte della Turchia. Da Sofia si avanza il generale Gurko colla Guardia ed il 9° corpo, ed è già arrivato a Tatar-Bazardschik, il punto dove termina la ferrovia della Rumenia. Dal passo di Trojan, il generale Karzow si avanza alla testa della 3.a divisione di fanteria e della 3.a brigata cacciatori, e nella vallata di Kazanlik si sta formando l'esercito russo dei Balcani, che si deve comporre dell'8° corpo d'armata, della 10.a, 24.a e 20.a divisione, nonchè della 4.a brigata cacciatori, onde giungere a marcie forzate per Eski-Sagra e Hermanli, all'ultimo baluardo della Porta, ad Adrianopoli. Il corpo di granatieri avrebbe scelta la stessa via, e quindi, al più tardi fra otto giorni, 13 o 14 divisioni, vale a dire almeno 120,000 uomini, con 700 cannoni, saranno davanti ad Adrianopoli. Se non fosse avvenuta la catastrofe di Shipka, i turchi avrebbero potuto concentrare davanti alla capitale della Rumelia, oltre alle truppe radunate su quel campo trincerato, anche l'esercito di Schipka e quello di Sofia, che dovrebbe ora essere respinto al sud. Questi corpi riuniti sarebbero certamente stati in grado di arrestare la marcia trionfale dei russi.

La catastrofe di Schipka ha però rese vane affatto queste speranze, e la Porta non sarà in grado momentaneamente di contrapporre ai russi ad Adrianopoli più di 50 a 60 mila uomini.

—

ANTIVARI

Scrivono da Cattaro, 11, alla *Politische Correspondenz*, sulla capitolazione della cittadella di Antivari, ch'essa si è arresa senza condizioni. La guarnigione si componeva di 1500 soldati, sotto gli ordini di Saban e Selim bey, mentre la popolazione non armata si componeva di 2000 uomini. In questo frattempo le corazzate turche avevano distrutte le batterie montenegrine.

Il console austriaco ha permesso i turchi a togliere il blocco di Durazzo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 13. — Il Consiglio municipale ha deliberato di fare solenni esequie alla memoria del Re Vittorio Emanuele nella metropolitana di San Lorenzo, e si farà rappresentare ai funerali in Roma dal conte Negrotto, da due assessori e da due consiglieri.

La Camera di commercio si farà rappresentare da Casareto e Rubattino; la Corte d'appello da Eula e da quattro consiglieri.

Il teatro Carlo Felice rimane chiuso fin dopo i funerali.

Monsignor Magnasco ordinò preci in tutte le chiese in suffragio dell'anima del defunto Re.

Napoli, 13 — Il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, votava ad unanimità 200,000 lire, ripartite 100,000 pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele a Roma e 100,000 pel monumento a Napoli.

Roma, 13. — La voce corsa di una visita del duca d'Aosta al Papa, e di sentimenti ch'egli potrebbe aver manifestati a Sua Santità, è priva di ogni fondamento.

Madrid, 13. — La Regina di Portogallo è arrivata alle ore 1,30 del mattino; ricevette la visita del Re, dei ministri e della Legazione italiana, e ripartì dopo 20 minuti.

S. M. si fermerà due ore a Burgos. La Legazione portoghese l'accompagnerà fino a Irun.

La salute di S. M. è buona.

Torino, 13. — Il maresciallo Canrobert, il barone Bayens e il conte di Roden sono arrivati e ripartirono questa sera per Roma.

Verona, 13. — Questa notte, proveniente dal Tirolo e diretto a Roma, è arrivato il principe imperiale di Germania.

S. A. fu ricevuta alla stazione cogli onori militari ed ossequiata dalle autorità.

Bologna, 13 — Oggi le truppe prestarono il giuramento.

La solennità è riuscita splendida ed imponente.

Questa notte passerà il principe ereditario di Germania.

Bucarest, 13 — Il governo rumeno incaricò il sig. Giovanni di Balatchano, agente diplomatico a Vienna, di recarsi a Roma per rappresentare S. A. il principe di Rumenia e il governo rumeno ai funerali di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Il signor di Balatchano, dopo di essersi posto in viaggio, fu colto da una improvvisa indisposizione, in guisa che l'inviato rumeno provede che gli sarà impedito di compiere la sua missione.

Il governo rumeno incaricò quindi il signor Obédénare, gerente l'Agenzia diplomatica di Rumenia a Roma, di presentarsi come autorizzato a figurare in luogo del signor Balatchano, se questi non sarà completamente ristabilito nel giorno fissato pei funerali.

Parigi, 14. — La Regina di Portogallo giunse ad Irun ieri sera alle ore 7 50. Sua Maestà si fermò soltanto a Burgos per assistere alla messa.

Malta, 14. — L'ammiraglio Horby è partito pel Levante.

Le navi *Raleigh*, *Devastation*, *Achilles* e *Alexandra* fanno preparativi per raggiungerlo.

—

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	12	14
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 83 c	21 8
Londra 3 mesi	27 32 »	27 3
Francia a vista	109 30 v	109 3
Imprestito Nazionale	33 25 c	33 2
Azioni Tabacchi	822 — »	822 —
Az. Banca Naz.	2000 — »	1997 —
Strade ferr. meridionali	345 — »	345 —
Obbligazioni dette	— — »	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	678 — »	679 —
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	12	14
Ren. it. 5 0/0 god. 1 lug.	76 62 1/2 fm.	76 62 1

PARIGI (ore 3 12 pom)	12	14
Rendita Francese 3 0/0	73 30	7
» » 5 0/0	109 02	10
Banca di Francia	— —	—
Rendita Italiana 5 0/0	72 17	7
» » 5 0/0	— —	
Ferr. lombardo-venete	166 —	16
Obblig. Regia tabacchi	— —	—
Obblig. ferr. V. E. 1866	232 —	23
Ferrovie romane, azioni	75 —	7
Obbligazioni lombarde	234 —	23
Obbligazioni romane	252 —	25
Azioni tabacchi	— —	—
Londra a vista	25 18 1/2	2
Cambio sull'Italia	8 5/8	
Consolidato inglese	95 1/16	9

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

APPALTO
DELLE TERME DI PORRETTA
NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Nel giorno 26 gennaio 1878 alle ore tre pomeridiane scade il termine utile per presentare nell'ufficio della Deputazione Provinciale di Bologna l'offerta dell'aumento di vigesima alla corrisposta di L. 4040 per cui è stato deliberato il detto appalto nel 1° incanto.

testa, L. 6 la scatola. — Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Roma nella farm. Scellingo.

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. – Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

EAU FIGARO

Premiata con medaglia d'oro. Senza preparazione alcuna. Capelli e barba ridonati al primitivo colore

Tintura progressiva L. 6
» in 2 giorni 6 50
» istantanea 6 50

Société d'Hygiene française 1, B de Bon Nouvelle, Paris. *A. Manzoni e C.*, deposito generale; Via Sala, 16, Milano. Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

VERO SCIROPPO PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.
Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, ROMA.

MIRA UOVA
(freschezza delle uova)

Strumento di nuova invenzione con brevetto, per riconoscere sul momento la più o meno freschezza delle ova. Il *Mire-Oeuf* si raccomanda da se stesso, giacchè non solamente è un apparecchio ingegnosissimo e interessante per l'osservatore dei nuovi ritrovati, ma è pure cosa indispensabile sotto il punto di vista dell'igiene e dell'economia. Colla nuova macchina *Mire-Oeuf* è impossibile l'inganno.

Prezzo L. 1 75

Dirigersi all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI
Prezzo Lire 2

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, Piazza S. Claudio, 94.

Torino, Via Carlo Alberto, 33

ROMA Via agli Uffici del Vicario N° 19. **PISA** Via S. Frediano N° 6.
NAPOLI Larghetto San Tommaso a Toledo, 5.

la Riscossione delle Imposte dirette
DELLE
Sovrimposte e tasse Comunali e Provinciali

Secondo la legge del 20 aprile 1871, N. 192, il relativo regolamento e Capitoli Normali del 25 agosto 1876, Numeri 3303, 3304, e le modificazioni approvate colla legge 30 dicembre 1876 e coi Decreti 12 aprile 1877, Numeri 3783, 3792.

RACCOLTA
DELLE CIRCOLARI DI MASSIMA E MODELLI EMANATI DAI VARII MINISTERI
DELLE DECISIONI DELLA CORTE DE' CONTI, CORTI DI CASSAZIONE E DI APPELLO
E DEI TRIBUNALI CIVILI DEL REGNO

CON APPENDICE

Contenente le leggi e regolamenti in vigore nelle varie provincie

Sulla

RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PATRIMONIALI DEI COMUNI

Lavoro dell'Avvocato

GIUSEPPE SALVETTI
SOTTO-PREFETTO DI FAENZA

Un grosso volume in 8° — L. 7,50
e con raccomandata per posta — L. 7, 80

Il 31 Dicembre, la **TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA di Milano**, ha pubblicato in tutta Italia l'ultimo dei *Viaggi Straordinari* di **G. Verne**, intitolato:

ATTRAVERSO IL MONDO SOLARE
AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni

L. 6, 80 con legatura semplice | L. 8, 30 con legatura in tela impressa in oro

Il 1° Febbraio comincierà in tutta Italia ed in Francia contemporaneamente, la pubblicazione d'un nuovo *Viaggio straordinario* di **G. VERNE**, con illustrazioni, col titolo

UN CAPITANO DI QUINDICI ANNI

Dirigersi alla **Libreria della Tipografia Editrice Lombarda**, *Via Carlo Alberto* **Milano**, od ai principali Librai di tutta Italia.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Acciaio vecchio in genere, in lime di rifiuto e in limatura e tornitura	Chilogr.	31,000	circa
Bronzo in limatura e tornitura	»	10,000	»
Cerchi di ferro	»	74,000	»
Cerchi d'acciaio	»	57,000	»
Ferro vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, graticle, ecc.	»	244,000	»
Ghisa da rifondere	»	100 000	»
Ottone	»	22,000	»
Rame da rifondere e in limatura e tornitura	»	8,000	»
Zinco	»	6,000	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **29 gennaio** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 31 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 11 gennaio 1878.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). **ROMA**.

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Acqua Minerale Acidulo-Ferruginosa di

S.TA CATERINA

In VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa e la più ricca di anidride carbonica.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La sola che contiene ... di carbonato ... per litro di acqua, quantità che non contiene alcun'altra acqua ferruginosa.

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, ... e al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

La Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, ne fa spedizioni a chiunque. Manda anche l'opuscolo-istruzione gratis. — Deposito in Roma da Paul Caffarel, negoziante di Acque Minerali, Corso, 20, e nelle farmacie Garneri, via Gambero; Ottoni Garinei al Corso — In Firenze, farmacia reale Astena — In Torino da Costanzo, padre e figlio — In Bologna Na Guido Caviani, farmacista; Bernardi e Gandini, negozianti — In ... Di Leonardo e ... a Toledo — In Trieste da Zanetti — In Malta da Musci e C. — In Tunisi da Sinigaglia, e nelle primarie Farmacie d'Italia e dell'estero. (3)

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Nessuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo*.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quella di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878

In omaggio al vero e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo
GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712

Cura 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da molti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire tre sole gradini; più era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco. L'arte medica non ha mai potuto giovarle; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA. (4)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. ...; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta ...

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. ...; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; ... in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 ...

Casa **Du Barry e C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi **Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri ... — L. S. Dandari, via Torre Sanguigna — Browe e figlio — Farmacia Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — ... — Drogheria Achino piazza Montecitorio 116 — ... via delle Muratte, 10, 11, 12.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20** centesimi per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, N. ..., in TORINO riceveranno *gratis*, a volta di corriere, *Due copie* del **Calendario per le signore per il 1878**. Questo *Calendario* forma un elegante libretto di *64 pagine* con copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno *religioso* e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili e curiose notizie, brevi poesie, massime morali ecc., sicchè con molto maggior ragione dei celebri Almanacchi **Rimmel**, può dirsi il vero **Vademecum** d'ogni donna colta e gentile. Siamo certi che le nostre lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, mandando il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso giornale femminile.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFE
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

... *Acque Solforose d'E...* Sorgente fra le rocce dei più puri Zolfi, ha una azione purgativa, solvente, contro le malattie della pelle, ... sul fegato, sulla milza, sui reni, ... le forze del sistema digerente, ... assicurano. Quest'acqua minerale ... favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nelle scrofole, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici ...

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brunnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

VINCITE SICURE E CONTINUE AL R. LOTTO

ottenute per mezzo del meraviglioso e scientifico libro intitolato

METODO-PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE
per giuocare con sicurezza al R. Lotto
Prezzo lire Due

Si vende all'Agenzia libraria diretta dal sig. *Giovanni Antonio Melis*, via Guelfa, 57, Firenze.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

I MISTERI DELLA VITA MILITARE

Romanzo originale italiano in 4 vol. di più di 500 pagine

Ebbe già gli onori d'una prima edizione interamente esaurita ed è destinato ad una voga eccezionale, interessando al più alto grado ogni ceto di persone anche non militari.

Prezzo dei quattro volumi, ossia dell'Opera completa Lire **3.** Vendesi presso il Sig. Giovanni A. Melis, Via Guelfa N. 57 Firenze.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti — Lire 3 50 la scatola.

A Parigi da l'inventore E. Fournier e C., farmacisti, rue d'Anjou S. Honoré, 26. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16 in Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marignani, Beretti Marchetti, Selvaggiani.

UN BELLISSIMO

SERVIZIO DA TAVOLA

L. 20 — tutto in cristallo di Boemia — L. 20

Composto di 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri in bottigliato, 4 Bottiglie da acqua, 2 Bottiglie da vino, 1 Vichieri ..., 2 Salieri, 2 Porta Secchi e due palettini simili all'avorio per sale e pepe. Si spedisce franco d'imballaggio. Il tutto mediante vaglia postale a ELENA ASCOLI BROD, Piazza Castello, 8, Torino.

DONO AI COMPRATORI

Ai signori che acquisteranno il Servizio si accorda in regalo una lampada a petrolio completa, o un Servizio da Liquori. (1)

BIBLIOTECA DELLA SIGNORINA MIMI
E
DI SUO CUGINO CARLUCCIO

Edizione di gran lusso — Legatura alla bodoniana

Prima età

L'Alfabeto della signorina Mimi - Illustrato con 24 incisioni	L. 2 50
L'Aritmetica de la signorina Mimi - Illustrato con 38 incis.	» 3 —
I Comandamenti del Nonno - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —
La Grammatica della signorina Mimi, di G. Macé - Illustrato con 24 incisioni	» 2 50
La giornata della signorina Mimi - Illustrato con 20 incis.	» 2 —

Seconda età

Viaggio di scoperta della signorina Mimi - Illustrato con 49 incisioni	» 3 —
La signorina Mimi in campagna - Illustrato con 27 incisioni a penna	» 3 —
Le buone idee della signorina Mimi - Illustrato con 24 inc.	» 3 —
Il Tirannetto - Illustrato con 24 incisioni	» 2 —
Pierrot alla scuola - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —

Spedizione franca nel Regno contro l'importo aumentato di cent. 15 ogni volume. Desiderandole raccomandate, aggiungere cent. 30.

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, **Roma.**

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello stomaco, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni - Parigi, all'Amministrazione di Vichy, ... — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e lor comunica nuova vita, accrescimento ed una beltà lustrale. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch'è il solo fortificante naturale dei capelli.

... color di rosa.

Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Deposito generale dal negoziante Da Brugia Quirino, Corso, 434, e

NUOVISSIMA

Gran Carta Geografica d'Italia

cromo-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Dicasteri; dell'altezza di metri 2 20, e larghezza di metri 1 50 — Edizione 1877 in nove fogli.

Semplice Lire 10. — Legata in tela Lire 18.

Franca raccomandata nel Regno contro l'importo aumentato di L. 1 per spese postali.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE
DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2
Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia di pubblicita' A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

SCALDAMANI
IN METALLO ARGENTATO ED IN OTTONE
AD ACQUA CALDA

Questi scaldamani, elegantissimi, sono la massima comodità, poichè si possono tenere nelle tasche o dentro il manicotto senza incomodo alcuno e conservano il calore per diverse ore.

In ottone piccoli	L. 3 50
» grandi	» 4 »
In metallo argentato piccoli	» 4 50
» » grandi	» 6 »

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio 94, Roma. Spedizione per ferrovia contro vaglia postale.

LAMPADE TASCABILI

(occhi di bue) rotonde a lente convessa, da potersi applicare alle vetture, portare in mano, fermarle alla cintola, posarle a volontà.

Prezzo L. 6 in ottone solidissime.
Dette per candela L. 5,50,
verniciate inglesi con lente piana L. 6

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

PRONTUARIO
PER LA TASSAZIONE DEI REDDITI
DI RICCHEZZA MOBILE

Questo Prontuario contiene una estesa tavola di conti fatti per *qualsivoglia aliquota* che abbiasi ad applicare ai redditi di ricchezza mobile. Offre quindi il mezzo agli Agenti delle Imposte di tassare celeremente e con scrupolosa esattezza i redditi stessi, non solo per tutto il presente quinquennio 1878-8..., ma ancora per i quinquenni avvenire, ciò che lo rende permanentemente utile e necessario.

È poi oltremodo giovevole alle Commissioni Comunali e Provinciali e per calcolare gli aggi dovuti ai Ricevitori Provinciali e agli Esattori, come pure per l'epurazione degli ... stessi delle quote riconosciute indebite o inesigibili.

I Ricevitori provinciali e gli Esattori dal canto loro, trovano nel Prontuario un mezzo altrettanto sicuro quanto spedito per assicurarsi se le liquidazioni furono fatte a dovere.

Ma quegli che più direttamente è interessato e con altri è il *Contribuente*. Infatti il Prontuario gli offre il mezzo di verificare se l'aliquota venne regolarmente applicata al proprio reddito soggetto a tassa, ovvero se l'imposta fu determinata esattamente.

PREZZO L. 2 50.

Spedizione franca nel Regno contro L. 2 70. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza San Claudio, num. 94, ROMA. — Sconto ai Librai

Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone